

*Veneranda Compagnia dei Disciplinanti sotto il titolo di
San Giuseppe eretta nel luogo di Murello*

La provvidenza del nostro Signore Iddio che al maggiore vantaggio dell'Umano Creato genere mai sempre intenta ne veglia scorgendo che il l'uomo con il preziosissimo sangue del Divino unigenito figlio redento spento quasi affatto della Cattolica fede il lume ed Estinto della Santa Caritate.

L'ardore riporre egli tutta la sua speranza nelle caduche fragili e create cose, e niun altra beatitudine riconoscere egli può ormai se non se dalle tumultuanti passioni e ribelli lo sfogo; a scempio fatta la bella Italia che pur era del cristianesimo la parte migliore della superbia, dell'ira e del avarizia e di tutti quegli altri esecrandi vizi, che ad eterna rovina l'anima de fedeli condurre ne sogliono, ed in seguito di codesti, negletto il Divin Culto, oppressi gli inferiori con implacabile odio perseguitato il prossimo semivivi languire privi di soccorso gli poveretti, nelle tenebre dell'ignoranza involti, restarne privi di maestri gli fanciulli, senza conforto gli afflitti, compaginando un tanto infelice e deplorabile Stato del Cristianesimo, come nella trasandati tempi al popolo eletto, che gemeva appresso egitia barbarie mandò Mosè; che di quelli fu liberatore glorioso; così pure al Cristiano suo popolo dai vizi barbaramente tiranneggiato, quasi liberatore il Santo Bernardino da Siena ne diede, il quale promulgando le già erette e di nove Confraternite l'erezione dai Sommi Pastori ottenendo, in breve tempo per mezzo di quelle il Culto al suo Signore ne accrebbe, e mercè la Spirituale Unione e fratellanza che e della Confraternita il principale distintivo, ricondusse nel mondo quella pace che fu l'ultimo pegno lasciatoci dallo Redentore Divino pria ascendesse alla gloria del Cielo e consistendo la pace non in altro che in scambievole Carità, e non potendo questa virtù occulta restare ed oziosa, non altro essendo questa che quella ardente brama dello spirito nostro, che ad amare il nostro supremo fattore e dopo lui il prossimo ci spinge dolcemente pure ci violenta a cercare l'unione con Dio e giovare colla Dottrina, consigli, limosine, orazioni e conforti agli ignoranti, ai dubbiosi, ai meschini, moribondi ed afflitti; indenne fu che colla pace le virtuose operazioni cristiane pure ricondotte ne furono, e gli vizi estirpati dal Mondo e banditi quindi gli popoli che così repentina mutazione di spirituale stato dalla erezione e propagazione delle cristiane adunanze o pia Confraternita riconoscevano cagionata bramosi di partecipare d'un bene grande,

facevano per così dire a gara per essere ascritti in quelle che già erano erette, altri per ottenere nelle proprie città terre e luoghi di queste la erezione, oppure l'aggregazione alle Archiconfraternita già fondate, come appunto ne fu della fortunatissima Patria nostra. Erasi già perfino dall'anno 1633 dalla pietà degli antenati nostri edificato un oratorio dedicato al gloriosissimo Patriarca San Giuseppe, e circa quel tempo pure verosimilmente eretta la Confraternita col titolo dello stesso Santo dalle altre contraddistinta, quindi nell'anno 1657 ottenuta l'aggregazione alla Venerabile Archiconfraternita sotto il medesimo titolo eretta in Roma nella Chiesa dedicata pure al predetto Santo Patriarca edificata sopra le carceri della S.S. Apostoli Pietro e Paolo, come apparisse da bolla del medesimo anno dattata. regendo la Chiesa Innocenzo Decimo di felice memoria e firmata gli 16 marzo anno pred. da Monsignore Giulio Cesare Arcivescovo di Torino e della quale Confraternita gli capitoli adunati e confirmati furono il giorno secondo del mese di giugno l'anno di nostra Redenzione 1741 da sua E.za Monsignor Francesco Arborea Gattinara Metropolitano di Torino. Essendosi poi coll'andar del tempo resa meno decente la chiesa non già perché degli abitanti il zelo mancasse nel prevederla ma bensì perché era stata edificata in un secolo infelice e meschino essendo il luogo per le quali continue guerre come distrutto, fu dalla liberalità della Confratelli riparata ed in miglior ordine di architettura ridotta avendovi pur questi edificato il volto che al ... l'adorna, l'anno 1751 nel rettorato di Bartolomeo Gattino.

Poco giovando però il risapere l'erezione ed incrementi dell'Oratorio e l'aggregazione alla Venerabile Archiconfraternita di Roma se poi s'ignorassero gli principali obblighi che tanto alli confratelli quanto alla Sagrestia ne compete perciò, d'ordine del Moderno Venerabile Consiglio della predetta Compagnia, qui in appresso furono descritti. Tre principalmente sono quelli che riguardano gli Confratelli, cioè l'assistere e pregare per gli agonizzanti, sovvenire gli confratelli poveri nelle loro necessità, e procurare tanto fra loro, quanto tra gli esteri, la pace, aggiungendo acciò che ciascheduno più apprezzi il ben operare, in virtù delle predette bolle di aggregazione essere aggiunte a tutte le opere cristiane che si praticeranno dalli detti Confratelli indulgenze e quando di Centene, quando di Quarantene, come meglio dalle bolle si può vedere.

Gli obblighi poi della Sagrestia sono due cioè di messe una grande il giorno di San Filippo Neri per l'altare e balaustra di marmo fatti costruire dal fu sig. Giovanni Anselmo nell'anno 1701.

2. *Successivamente nell'anno del Signore 1758 nel mese di agosto si è dal signor Rettore Giuseppe Vallero fatti costrurre un campanile atto alla detta chiesa di San Giuseppe a spese della Compagnia di detta chiesa. Verbale della 7 gennaio 1757.*
3. *Nell'anno 1765 si è formato un coro con sotto una sagrestia dietro l'altare del Santo Giuseppe nel rettorato di Manfredo Giberto e Priore Generale sig. Domenico Rovasenda.*
4. *nell'anno 1786 fu messa la via Crucis con autorizzazione ricevuta da monsignor Arcivescovo di Torino con segnata supinazione ordinata 19 novembre 1786, e decreto della 30 novembre stesso anno.*
5. *Deliberazione 25 aprile 1790 di formare un bancone nella sagrestia della Chiesa della Confraternita ed una guardaroba di legno noce, coro e bussola con orchestra.*
6. *Provvista di nova tappezzeria in velluto seta e damasco e la formazione d'un baldacchino in forma di corona. Deliberazione della 12 febbraio anno 1843.*